



Cammino Quaresimale 2015: "Io l'attirerò a me..."

Amatissimi da Cristo Gesù,

*voglio augurare a tutti un prezioso tempo di grazia quaresimale! Vorrei raggiungere ciascuno e chiedere, quasi supplicandolo, di sentirsi amato perché l'Amore dona la vita. Non temere le tue fragilità, gli errori della vita passata, i timori e le solitudini..., lasciati abbracciare e guarire dall'Amore. Attratti dal Suo Amore vogliamo essere sale della terra e luce del mondo. Ci commuove il Suo Amore ferito per noi, ci parla il Suo donare la vita per rigenerare ciascuno con l'Amore. Apri il tuo cuore, spalancalo a Lui e rinasci! Solo una persona attratta da Lui è capace di attrarre a Lui... Spontaneamente mi viene da augurare buona Quaresima a Cristo Gesù perché Lui avrà tanto da fare..., in tutti i modi proverà a spalancare i cuori all'ascolto di Lui, proverà a conquistarci ancora con la sua forza e tenerezza. Ogni giorno inviterà la Chiesa ad ascoltarlo a spalancare il grembo del suo cuore per essere nella storia, tra la folla, nelle fatiche e speranze dell'uomo sacramento visibile del Suo Abbraccio. Auguro a ciascuno di **"penetrare nella più alta contemplazione dell'Amore e rimanere mescolato fra tutti, uomo accanto a uomo, di perdersi nella folla per informarla del divino"**, come s'inzuppa un frusto di pane nel vino" (Chiara Lubich). Può camminare così chi ha immerso la sua umanità nell'Umanità del Cristo, il proprio cuore nel Suo Cuore, il proprio sguardo nel Suo Sguardo. La fede è accogliere nella vita una Parola, ma non una qualsiasi parola, non una parola che passa. Vivere la fede è accogliere la Parola di Qualcuno che vive, è incontrare una Persona, il Cristo e accoglierlo, abbracciarlo, o meglio, lasciarsi abbracciare! Se vivere la fede si riducesse a seguire un'idea, a spiegare una teoria, a difendere un'ideologia, a rispettare una morale, a promuovere un progetto... sarebbe terribilmente noioso! Quando si ama, non si ha voglia di stringere un teorema, ma una persona viva. Chi crede fa l'esperienza strepitosa dell'essere incontrato, amato, abbracciato, accompagnato! Innamorarsi di Cristo Crocifisso significa toccarlo..., contemplare in questo cammino quaresimale l'intensità di un*

Attirami a Te, Signore,
mia Vita, mia Luce,
mio Amore, mia Pienezza!
Non ti chiedo la capacità
di raggiungere alte Vette nell'amarti,
grandi risposte o inseguire ambizioni spirituali,
sono così piccolo e smarrito.
Chiedo solo Te,
profondamente e semplicemente Te,
perché Tu mi fai essere me stesso.
Desidero Te, anelo a Te, ho bisogno di Te
Attirami a Te, Signore, mia Vita, mia Luce
mio Amore, mia Pienezza!

Amore concreto... Contemplare la Croce ci aiuterà ad essere pronti anche per quelle stagioni in cui Dio preferirà stare in silenzio e a noi sembrerà essere assente. La fede adulta sa accettare anche questi momenti e queste tappe del cammino spirituale, quando Dio ti chiederà di credere in Lui proprio quando Lui stesso sembrerà non darti una mano. Cristo ci insegna ad avere fede e lo ha fatto proprio con l'esperienza difficile della Croce. Egli umanamente si è sentito abbandonato dal Padre; tutti i suoi sentimenti in quel momento erano contro di Lui; tutte le evidenze erano crollate. Non semplice dubbio, o tristezza, ma angoscia. Angoscia che è Agonia, cioè lotta. La sua è stata una fede all'altezza dell'ultima grande sfida: non credere all'assenza del Padre, ad una sua dimenticanza, ma continuare a fidarsi di Lui oltre ogni sostegno psicologico, razionale e storico, oltre ogni sostegno umano, oltre ogni evidenza. Quanto bisogno di speranza in noi e intorno a noi. Attirati da Lui raccontiamo Lui, cadiamo come i bambini dinanzi alla Croce e stupiamoci con loro sussurrando: "Quanto sei Bello Gesù, quanto mi Ami Gesù! Aiutami ad assomigliarti!".

Buona immersione nell' Amore, una carezza sul tuo cuore,

don Lucangelo.

Rivestiamoci di Sapore e Bellezza...

Il carnevale dell'oratorio, prolungamento del presepe realizzato dal laboratorio di Attività manuali che c'era in chiesa e di quello vivente vissuto il 6 gennaio. Uno sguardo, gli occhi così luminosi, visibili sempre più verso sera del Cristo Crocifisso di san Damiano, che camminava con noi per le strade del nostro paese, che ripercorreva i sette luoghi dell'itinerario di bellezza, che donava Luce e Speranza ai nostri cuori. I bambini e gli educatori rivestiti di alcuni amici speciali che hanno fatto bello il mondo, la società; che si sono spesi a favore del bene comune, per portare quei sani ideali e principi di giustizia, educazione, rispetto, amore; per diffondere quei sentimenti di profezia, dialogo, impegno, apertura, accoglienza, relazioni e sogno. Ad aprire la sfilata due personaggi simpaticissimi: il sale grosso don Francesco e la cabina elettrica Graziano Spano, seguivano poi i nostri fantastici giovanissimi, i piccolissimi del laboratorio Gioca con Me, i musicisti e gli artisti di Musica e Decoart, i ragazzi di Recitazione, Attività manuali, Medialab, Cucina, Ricamo e Oggetti moda. Un'infinità di palloncini colorati, una pioggia di coriandoli, musica e tanto divertimento. Una sfilata di carnevale diversa, ma specialissima come sempre. Ci siamo fermati in tutti e sette i luoghi dell'itinerario di bellezza: cominciando dalla scuola con i piccoli di Gioca con Me, luogo di ascolto dei sogni, dove ogni bambino cresce formandosi al bene, al bello, al vero. Qui si è presentata a tutti una fantastica donna, Maria Montessori che si è spesa con tutta sé stessa proprio a favore di tanti giovani e bambini disagiati; seguiva la chiesa con i musicisti e artisti di Musica e Decoart, chiamata a vivere ogni giorno la propria vocazione, ovvero l'annuncio della bellezza del Vangelo a

tutti. E chi potevano scegliere se non delle persone come don Tonino Bello e Madre Teresa di Calcutta che con tanto sacrificio e abnegazione si sono consumate per fare bella la Chiesa? La piazza chiamata a diventare luogo di dialogo costruttivo e positivo. I ragazzi di Recitazione e Musica mi hanno commossa particolarmente, si sono rivestiti dei giudici Paolo Borsellino, Giovanni Falcone e Rosario Livatino... ma soprattutto degli uomini della scorta;



quei nomi come Agostino Catalano, Emanuela Loi e altri, che forse nessuno, se non i siciliani o i più interessati a quel lurido sistema che è la mafia conoscono... uomini e donne eccezionali, che sapevano bene a cosa andavano incontro lottando contro certi meccanismi, contro il puzzo del compromesso morale, dell'indifferenza; avevano coscienza di essere (come diceva il commissario Ninni Cassarà) "dei morti che camminavano", per questo volevano fare presto, perché la loro storia era già scritta. La casa comunale con il laboratorio di Attività manuali, ci siamo ricordati il principio che ogni singola persona impegnata nella costruzione del bene comune, deve essere libera da ogni interesse personale, così come hanno fatto politici di un certo spessore, di una certa qualità come Giorgio La Pira, Alcide De Gasperi e don Luigi Sturzo che erano poi i tre amici speciali di cui si sono rivestiti i ragazzi. La strada verso san Giorgio, con Medialab; segno di apertura alle problematiche del mondo, con profonda convinzione che ogni cittadino che guarda con indifferenza alle varie forme attuali di schiavitù come la prostituzione, la

Portami pe

tossicodipendenza, l'alcoolismo etc. deve invece essere attento ai reali problemi di cui si circonda, non deve pensare solo al proprio "ego"! Le nuove abitazioni in via Unità d'Italia, luogo di affetto, di calore, di sostegno reciproco. Le famiglie di quelle case simbolo di ogni nucleo familiare presente nel nostro paese. Non ci è concesso giudicare le ferite, le azioni, anzi tocca a ciascuno di noi accompagnare, rispettare la vita di ciascuna persona! Per incarnare il Verbo fatto uomo nella santa famiglia di Nazareth e per dare voce al sentimento dell'accoglienza, i ragazzi del laboratorio di Cucina si sono rivestiti di un grandissimo uomo speciale vissuto nella prima metà del secolo scorso, don Ambrogio Grittani, chiamato il prete degli accattoni, dei più poveri tra i poveri, perché in quei volti lui vedeva lo stesso Cristo che contemplava nell'Eucarestia; così come lui anche don Umberto Terenzi, fondatore dell'ordine delle nostre suore del Divino Amore. Ultima tappa dell'itinerario: la villa, luogo che deve continuare sempre di più a migliorare nella crescita di relazioni autentiche che sanno di Gesù, così come faceva Chiara Luce Badano, una giovane ragazza, morta a soli 19 anni per un osteosarcoma, con i suoi amici, che credeva fortemente nei giovani, persone con una vita soltanto a cui spetta il futuro; san Domenico Savio, santa Maria Goretti o san Giorgio di cui si sono rivestiti i bambini. La sfilata si è conclusa in oratorio, dove dopo esserci presi tutti per mano abbiamo formato un grande cerchio e cantato insieme il canto "Io credo in Te Gesù", poiché credere fortemente di appartenere alla radice, al faro più splendente tra tutti anche e soprattutto nei momenti difficili, ti cambia la vita!

► **Annalisa Annese**

er le strade

Domenica 15 febbraio per festeggiare il Carnevale 2015 i vari laboratori dell'Oratorio hanno portato nelle strade di Carosino gli "occhi di Gesù" e il presepe vivente che quest'anno era stato realizzato in Chiesa. Nelle sette soste effettuate sono state ricordate le persone che con la loro vita hanno portato Gesù nelle strade con il loro vissuto. Belli nella loro purezza i bambini che hanno cantato e ballato nelle soste della scuola, della Chiesa e della Villa Comunale a cura dei laboratori Gioca con me, Musica e Oggetti Moda. Toccante il momento in piazza dei ragazzi di recitazione che hanno interpretato i ruoli dei giudici Falcone e Borsellino e la



scorta nominando uno ad uno gli agenti che hanno perso la vita nei terribili attentati della mafia. Emozionante l'Inno di Mameli che i ragazzi del laboratorio di falegnameria hanno intonato dinanzi alla Casa Comunale per onorare la nostra patria, l'Italia. Semplice e umile la rappresentazione di un bimbo mascherato da sacerdote che interpretava, dinanzi al cartello del-



la famiglia, don Umberto Terenzi il fondatore delle Sorelle del Divino Amore. Significativo il momento che laboratorio Medialab ha voluto dedicare a Nelson Mandela, dinanzi al cartello Apertura. Per aprirci a vari problemi che attanagliano la nostra esistenza, tanti piccoli schiavi avendo le mani legate hanno voluto dire NO a tante forme di schiavitù: no al lavoro minorile, no alla schiavitù dei debiti, no alla schiavitù delle droghe e del alcool, no alla schiavitù della prostituzione, no al matrimonio precoce e forzato. Il laboratorio di Medialab è stato affiancato alla parola "apertura" e alla figura di Pier Giorgio Frassati, proclamato beato il 20 maggio 1990 da Papa Giovanni Paolo II. Nato a Torino il 6 aprile 1901 e ivi deceduto a soli 24 anni, il 4 luglio 1925, Frassati condusse una vita intensa e, dopo gli studi privati e il diploma, si iscrisse alla facoltà di Ingegneria che purtroppo non potette completare perché si ammalò e morì di poliomielite. Passava la maggior parte del suo tempo con i poveri, anche se il suo tenore di vita era molto elevato perseguiva sempre un obiettivo "Aiutare i bisognosi, è aiutare Gesù". Infatti era sempre al verde perché dispensava i suoi averi ai poveri e, nonostante gli studi di ingegneria, lavorava con i minatori per essere loro vicino nei sacrifici quotidiani. Al suo funerale parteciparono tante persone appartenenti all'alta borghesia di Torino, ma in chiesa, luogo aperto a tutti, giunsero anche tantissimi poveri per rendergli l'ultimo saluto. Un fatto, quest'ultimo, che suscitò nel padre di PierGiorgio Frassati stupore e lo indusse a sussurrare durante le esequie "lo non conosco mio figlio!". Ci piace ricordarlo con una sua bellissima riflessione: "Vivere senza fede, senza un patrimonio da difendere, senza sostenere una lotta per la Verità - diceva spesso Frassati - non è vivere ma vivacchiare... »

► Antonella Carrieri

San Biagio: una Festa Liturgica Color Rosso Porpora

I santi sono persone come noi che la Madre Chiesa ci propone come modelli, per questo la festa, la liturgia in particolare, costituisce sempre un'opportunità per ciascuno di fare memoria e riflettere sul cammino personale e comunitario alla sequela di Gesù. Guardiamo al nostro Santo, San Biagio cosa ha fatto: ha ascoltato la "PAROLA", l'ha vissuta nell'Eucarestia, l'ha trasmessa, l'ha testimoniata e l'ha servita fino al punto da dare la sua vita per amore del Signore e dei Fratelli. Oggi Gesù chiede anche a noi di seguirLo sulla via della santità perché questa è un'esperienza che ci appartiene, che ci deriva dal fatto stesso di amarLo e dal desiderare in Lui una vita bella, pur con tutte le debolezze, le fragilità e i limiti della nostra natura umana, che sono certamente accompagnati dalla Sua presenza soprattutto nel deserto e nella prova. E allora la gioia non consiste nella mancanza di difficoltà o sofferenze, ma sussiste intimamente nella sicura speranza che Gesù è accanto a noi, che è sempre a favore dell'uomo e mai contro e ci comunica la "Sapienza del vivere", affinché nel nostro cuore dimori sempre la certezza che il bene, quello vero, vincerà e prevarrà sul male in eterno! Toccati da tale Amore come non ricambiare, pur nella nostra piccolezza? Come non attingere continuamente dalla Sua misericordia il perdono e la pace? Come non renderGli "GRAZIE" per il dono della fede e di una "vita piena"? Ognuno, dentro di sé, conosce le risposte a questi interrogativi, sono questioni che interpellano la vita e le scelte e che in verità solo Gesù conosce profondamente. Ci siamo innamorati di un Dio così e con l'aiuto e la protezione di San Biagio, sentiamoci incoraggiati a testimoniare la Sua presenza nella storia, in questo tempo che ci viene affidato. "Panta rei", la storia scorre sempre piena di sorprese, la festa liturgica di San Biagio del 3 febbraio ne fa parte, di essa si conserverà una pagina esclusiva scritta con il colore rosso porpora, un colore prezioso, segno di appartenenza, sacerdotale e regale, un colore simile al fuoco e al sangue, simbolo del sacrificio e del martirio. Questo colore richiama alcuni momenti significativi della festa, quali la presenza in mezzo a noi dell'Arcivescovo di Matera-Irsina Mons. Salvatore Ligorio, che il primo febbraio ha presieduto l'Eucarestia della Messa Vespertina domenicale. Grottagliese di origine, come i nostri sacerdoti Don Lucangelo e Don Francesco, è già la seconda volta che Mons. Ligorio visita la nostra comunità nel corso della festa dedicata a San Biagio e, come lui stesso ha affermato, nutre da anni un bel legame con la nostra città. La sua omelia è stata ricca di spunti interessanti che in parte ho cercato di menzionare in questo scritto. Un altro aspetto che mi preme sottolineare e che richiama il color porpora è il grande lavoro missionario compiuto dalle "SANBIAGINE" un gruppo di devote donne che, in occasione della festa, hanno provveduto a realizzare dei drappi rosso porpora con l'effigie di San Biagio ed a consegnarli in tutte le case che si trovavano lungo il percorso della processione, da esporre al passaggio della Statua, come segno di partecipazione e condivisione. L'invito è stato accolto e molto apprezzato dalle famiglie, tanto che alcune, con entusiasmo, hanno provveduto, loro stesse, a procurarsi e mostrare il drappo. Indubbiamente questa è un'esperienza missionaria da incoraggiare nel prossimo futuro. Da quando sono nate, per la prima volta le Sanbiagine hanno vissuto la festa di San Biagio senza la loro compagna Maria Catalda Galliani, di recente prematuramente ed improvvisamente scomparsa, in queste pagine hanno voluto dedicare a lei un commosso e sentito ricordo. Attraverso la processione, ancora una volta, abbiamo portato San Biagio per le nostre strade, un po' periferiche: Via Don Angelo Marzia, la cui figura di parroco è stata ricordata da Don Lucangelo durante il passaggio; Piazza Martiri delle Foibe, dove abbiamo sostato e Don Lucangelo ha benedetto le famiglie del quartiere. Infine c'è stato un momento altamente edificante e significativo nei pressi della casa comunale davanti al cartello "IMPEGNO". Tutti insieme, Sindaco e Amministratori in testa, abbiamo ribadito la nostra aspirazione a fare più bello il nostro paese, una responsabilità che compete a tutti, nessuno escluso! Grazie allo Spirito Santo che orienta i nostri passi, grazie a Don Lucangelo per la luminosa guida, grazie alle Autorità cittadine, al Comitato e alle Sanbiagine per l'operosità, grazie ai carosinesi per la collaborazione e per la partecipazione. Insieme abbiamo realizzato, in maniera semplice, quanto esprime la pastorale missionaria: "innervare di primo annuncio ogni attività" perché il Vangelo abbia sempre di più impatto comunicativo e valenza sociale.

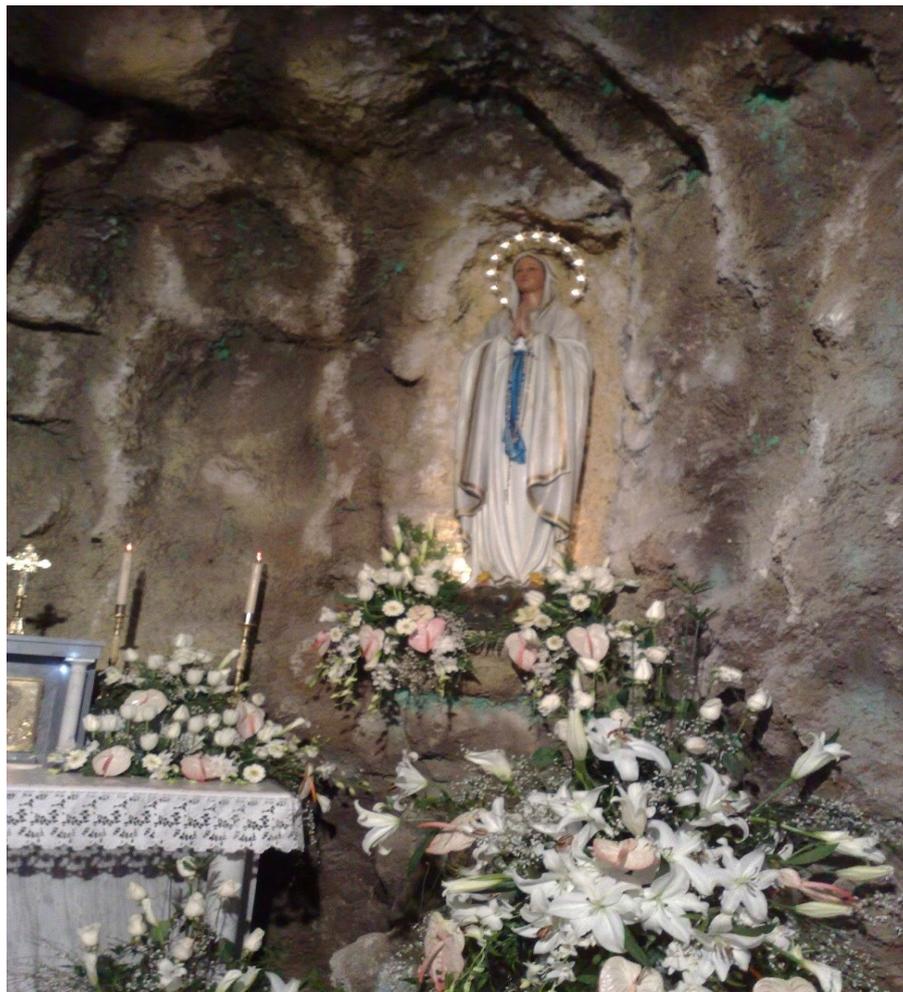
► **Antonio Frascella**

La grotta di Lourdes: oasi di Pace e di Amore anche per Carosino

La “piccola Lourdes”, come la chiamiamo definire la grotta esistente nella nostra chiesetta di S. Francesco, è un vero gioiello per chi la vede la prima volta, ma anche per chi è frequentatore abituale. Basti entrare in qualunque ora del giorno per assistere al continuo passaggio di gente che si affaccia

bassando lo sguardo, ci troviamo ad essere rapiti da tanta grandezza e splendore che sprigiona la Presenza Viva di Cristo, posto nel Tabernacolo accanto a Maria. L'11 febbraio, giornata in cui si ricorda il prodigioso miracolo dell'apparizione della Vergine alla fanciulla Bernadette, nella grotta di Massa-

ogni anno arrivare ammalati da ogni località accompagnati dai loro cari o dal gruppo UNITALSI della nostra comunità, il quale, non solo in questa giornata, ma ogni 11 del mese si prodiga con tanto amore nel condurre in chiesa i nostri amici per permettere loro di prendere parte alla celebrazione eucaristica. Scorgi nei loro occhi qualcosa di grandioso che non trovi facilmente nello sguardo di uno di noi, infatti, è questo il vero miracolo di Lourdes, la pace dei cuori, la serenità, l'affidamento totale alla Madonna, alla donna del silenzio, a colei che è stata la custode della Parola Autentica. Oltre al rosario e all'adorazione eucaristica, che ci unisce in preghiera con Lourdes e con tutte le chiese che celebrano tale mistero, si ricorda la Giornata Mondiale del Malato, e l'11 febbraio, i nostri parroci, accanto alla celebrazione delle Sante Messe, che si svolgono nell'arco della giornata, praticano l'unzione degli infermi, unguendo con l'olio la fronte di tutti coloro che avvertono il bisogno spirituale e fisico di essere rigenerati. Non solo i gesti, ma soprattutto le parole pronunciate in quel momento dal nostro amato don Lucangelo esprimono l'amore autentico verso le persone più bisognose d'attenzione e d'affetto. Grazie Signore, perché hai voluto offrirci una gioia immensa nel donarci una Madre così attenta nei riguardi di ciascun figlio e nell'aver scelto il popolo carosinese per affidarcelo. La mediana te la risposta pronta ad accettarla, realizzando non solo un luogo adatto a custodire la statua, ma uno spazio nei nostri cuori. Speriamo di saper sempre mantenere vivo l'amore verso la Beata Vergine Maria, o meglio, verso l'Immacolata Concezione come Ella amò presentarsi alla piccola Bernadette.

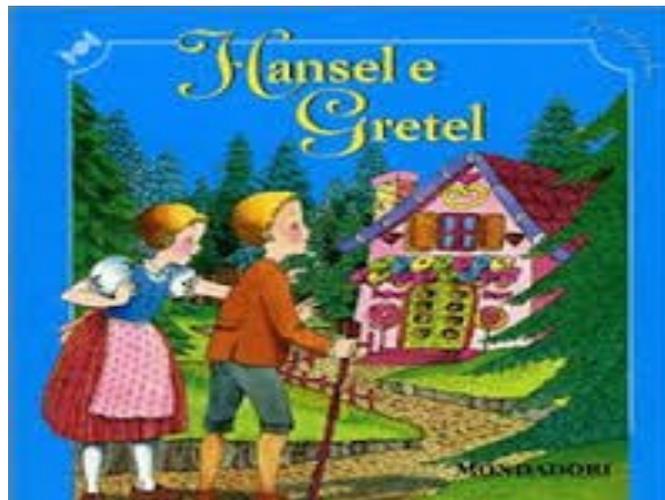


alla grotta: non credo proprio, che si tratti di sola ammirazione per un angolo di tale stupenda bellezza, quanto piuttosto di un bisogno reale di stare alla presenza di una Madre così premurosa e amorevole. È il luogo privilegiato, caro a chiunque voglia fermarsi, riposarsi dagli affanni quotidiani, farsi abbracciare con dolcezza e sostare per contemplare quel volto umile, puro, pieno di grazia con i suoi occhi rivolti al cielo verso il Padre. Ab-

bielle, in Francia, avvenuto nel lontano 1858, Carosino ha l'inestimabile dono di accogliere, in pellegrinaggio, tantissimi fedeli provenienti da paesi vicini. Non è semplice religiosità, ma qualcosa di più, quel “senso di fede” che pervade l'animo di ciascuno, quel “credere” che è testimonianza di ciò che è stato lasciato in deposito dagli abitanti di Carosino in passato: riconoscere Maria come Madre di tutti noi. È suggestivo vedere

► **Maria Teresa Annicchiarico**

“Favolando” incontra la “Croce Rossa Italiana” nella ... casetta di Hansel e Gretel : ed è subito amore



Il 25 Gennaio 2015 presso la parrocchia di Carosino i favolandini hanno incontrato bimbi, adulti e crocerossini per raccontare la Fiaba di “Hansel e Gretel” dei Fratelli Grimm. Il racconto è diventato pretesto per lanciare messaggi a favore dei diritti dei bambini, contro ogni violenza e prevaricazione. Il tema è stato trattato dal gruppo “Favolando” nel solito modo: *con le fiabe*. In particolare col racconto di due fratellini che si perdono nel bosco e si fidano ciecamente di chi offre loro dei dolci. Bisogna far comprendere ai bambini che non bisogna fidarsi ciecamente di tutti. In questo sono stati di aiuto gli amici della Croce Rossa, Loredana e Ciro, insieme a tanti altri ragazzi del gruppo che regalavano palloncini colorati a tutti i bimbi, per esorcizzare ogni tipo di paure di fronte a messaggi che potevano impaurirli. È stata come sempre una grande festa all'interno del salone parrocchiale di Carosino. E non poteva mancare il saluto d'accoglienza del parroco Don Lucangelo, il quale ha sottolineato l'importanza del vivere il mondo contemporaneo in collaborazione con tutte le agenzie educative, perché il bambino è del villaggio, ha bisogno di tutti. Ha presentato poi gli Spot che si sarebbero proiettati a metà serata, legati al diritto del fanciullo a vivere “senza paure”. La storia dei due fratelli Hansel e Gretel possono aiutare i bam-

bini a comprendere che gli ostacoli ci sono nella vita, ma che insieme si possono superare. Anche le paure si possono “saltare” insieme. Si è passati poi lettura creativa ad opera di Michela, alla filastrocca di Cuore di Nonno Antonio, alla presentazione della creazione artistica di Anna. Nella parte finale della serata i bambini si sono incuriositi intorno al Gioco della Ghigliottina che aveva anche valore pedagogico: infatti è risultata di notevole interesse la spiegazione delle “parole chiave: *abbandono e dialogo*” del dott. Ciro De Angelis, appartenente al gruppo della CRI. Non poteva mancare il canto corale del laboratorio musicale di Teresa Gigantiello insieme a tutto il gruppo Favolando, e la diffusione di dolci per mezzo della casa col tetto di cioccolato, mura di panna, prato di caramelle. Che vi siete persi amici ... una vera delizia. Alla prossima fiaba!

► **Elena Manifrasso**

Festa della Madonna di Carosino: la “Donna di ogni tempo” in cammino col Figlio per le strade di Carosino

Il 17 febbraio come ogni anno si festeggia la Madonna di Carosino onorata dai Carosinesi per aver salvato la popolazione da alcune catastrofi naturali. La cittadinanza fiera della sua protezione, la ricorda il dì di festa con la celebrazione delle sante messe, fuochi pirotecnici ed una processione che vede la statua della Madonna peregrinare per il paese. Molta gente aspetta il suo passaggio sul ciglio delle strade o sui balconi emozionandosi di tanta bontà. E' bello pensare che l'attraversamento della statua della Madonna di Carosino per le nostre vie Lei, “Donna di ogni Tempo”, entri nella vita di ognuno di noi per riportarci all'essenza dell'



Gruppo STRADE ALTERNATIVE:**il confronto tra Genitori e Figli**

Venerdì 13 febbraio 2015 nel Castello di Ayala Valva di Carosino, alle ore 20:00 si è tenuto un incontro, a cura del gruppo "Strade Alternative", sul rapporto tra Genitori e Figli. Il tema è stato affrontato con l'aiuto di quattro discipline: la cinematografia, l'arte, la musica e la letteratura. Per quanto riguarda la *cinematografia*, sono stati proiettati alcuni cortometraggi che hanno evidenziato l'evoluzione della famiglia... dall'anno zero e quindi dall'unicità della Grotta Santa fino ai giorni nostri... passando attraverso la famiglia degli anni '50, '70 e '90. Il cortometraggio dei giorni nostri, interpretato dagli stessi ragazzi, ha voluto sottolineare lo scarso dialogo che c'è tra i genitori ed i figli ormai tutti troppo presi da mille altri "suoni", (computer, cellulare, tablet, televisione, radio etc) dimenticando la bellezza di una voce... di una confidenza... di uno scambio di opinioni. Per quanto riguarda la *musica*, sono state cantate dagli stessi ragazzi due canzoni: "Come l'acqua dentro il mare" dei Modà e "Padre madre" di Cesare Cremonini. Il sottofondo della chitarra e l'interpretazione dei ragazzi ha trasmesso al pubblico la delicatezza dell'argomento e quanto ognuno di noi possa rispecchiarsi in esso. Per quanto riguarda l' *arte* invece, c'è stata la rappresentazione estemporanea attraverso due dipinti su tela del

brano "Gli sdraiati" di Michele Serra e della poesia "Padre, se anche tu non fossi il mio" di Sbarbaro. Infine, di *letteratura*, oltre i due brani appena citati, sono stati letti: "Di testa mia" di Antonio Ferrara, "Lettera al padre" di Kafka, "Figli" di Gibran ed un brano della Genesi: I figli di Noè. I vari momenti sono stati intervallati da brevi dialoghi che hanno simulato quelli che caratterizzano oggi le nostre famiglie, sull'importanza dei



"no", sull'educazione alla correttezza e al rispetto, sull'iperprotettività dei genitori, sulla ribellione dei figli, sul loro bisogno d'affetto, sul loro coraggio e sulla loro voglia di libertà. Come abbiamo concluso questo confronto tra genitori e figli? Lo abbiamo fatto con una frase di Frost: "casa tua è il posto dove quando ci vai devono farti entrare", è il posto dove dovremmo amarci così... indipendentemente da tutto... Indipendentemente dalle incomprensioni, dai problemi, dai limiti, dalle fragili-

tà. Dovremmo amare i nostri genitori senza pretendere che siano perfetti... sono i nostri primi maestri, ma nessuno ha insegnato loro ad esserlo... loro ci donano ciò che sanno ma soprattutto ciò che sono... e non possiamo dimenticare che anche loro sono il risultato di un vissuto, di un passato, forse difficile. Se non riescono ad abbracciarci è perché forse quell'abbraccio non l'hanno mai ricevuto... Ma se guardassimo oltre... Ci accorgeremo che, ad esempio, quell'abbraccio ce lo donano tutti i giorni in cui si svegliano alle 4 di notte per andare a lavorare nei campi, per garantire a noi una vita dignitosa. Dovremmo amare i nostri figli senza pretendere che siano la proiezione delle nostre aspettative..., ma come se fossimo per loro due braccia aperte... in cui sono liberi di andare e tornare... anche dopo l'errore. O che siamo figli o che siamo genitori... dobbiamo imparare dalla morte.... Sì, la morte ci insegna ad andare oltre...ci insegna il valore del tempo...ci insegna a guardare... Il volto della persona che amiamo non sarà più lo stesso domani mattina... il momento giusto è il presente! Non aspettiamo domani per dire a nostra madre e a nostro padre "Grazie". Non aspettiamo domani per dire a nostro figlio "Ti voglio bene", facciamo adesso! Ed è inutile dire "lui lo sa che lo Amo...lo sa già..." sì, forse lo sa..... ma tu ti stancheresti mai di sentirtelo ripetere?!

► **Federica Gianfrate**

esistenza. E mai come quest'anno si è percepita una tale sensazione. La sua festività, infatti, si è provvidenzialmente accavallata con la fine del tempo liturgico ordinario e l'inizio di un tempo forte per i cristiani: la Quaresima. La Madre e il Figlio si uniscono a noi accompagnandoci lungo il percorso della vita, perché possiamo essere "Sale della Vita e Luce del Mondo" in modo da diventare quel "concime" che porti frutto e quella luce "riflessa" di un Amore infinito e gratuito.-

► **Antonella Zingaropoli**

ATTENZIONE

E' stata bandita l'VIII edizione del Premio Nazionale di Poesia Santa Maria delle Grazie di Carosino

Il concorso è aperto a tutti e la partecipazione è gratuita.

Vi aspettiamo numerosi.

Bando e Modalità d'iscrizione sono scaricabili dal sito

www.parrocchiacarosino.it

10 Febbraio: per non dimenticare le foibe

Foibe: il Giorno del Ricordo, solennità civile nazionale italiana, istituita con la legge 30 marzo 2004 n. 92. Probabilmente a molti questa ricorrenza dice ancora poco, forse un sentito dire nella migliore delle ipotesi. Ritorniamo invece a fermarci un attimo e iniziamo a ricordare veramente, con la mente e con il cuore questi drammatici fatti. Partiamo proprio dalla stessa etimologia del nome: "foiba", termine dialettale utilizzato nell'area giuliana-dalmata italiana, che deriva a sua volta dal latino *fōvea* (fossa, cava). Il termine foiba o meglio "infoibamento", utilizzato purtroppo al plurale in questo caso, fu tecnicamente la modalità cruenta, anche se non unica, per sradicare anche fisicamente l'italianità dall'Istria e dalla Dalmazia da parte dei Titini affiancati dai partigiani comunisti italiani. La truce pratica ebbe inizio nell'autunno del '43, dopo l'armistizio, quando i partigiani slavi perseguitarono e uccisero migliaia di cittadini italiani, inquadrati come nemici del popolo, toccando la massima intensità durante l'occupazione jugoslava di Trieste. Le vittime venivano posizionate sull'orlo di una foiba e, legate di spalle a due a due con un filo di ferro, si sparava solo al primo cosicché, cadendo, avrebbe trascinato con se pure l'altro prigioniero vivo, sottoponendo quest'ultimo ad un'agonia terribile. Tanto per capire di cosa stia-



ogni età: circa 350000 costrette nei casi migliori a fuggire dalle proprie terre, case e luoghi di lavoro, mentre altre 10000 circa (cifre tutt'ora molto incerte), furono uccise con la modalità atroce sopra descritto delle foibe. Nella sola foiba artificiale di Basovizza, profonda 256 m, è stato fatto un tragico calcolo: considerando la profondità del pozzo prima e dopo la strage, si è rilevata una differenza di una trentina di metri, 300m3 riempiti con circa 2000 cadaveri!. Purtroppo, come si accennava, le stragi attuate con l'"infoibamento", non furono l'unica crudele modalità per far "sparire" persone innocenti. Infatti i campi di concentramento situati a Borovnica, Maribor, Aidussina e in molte altre zone dell'ex-Jugoslavia, diedero il loro macabro contributo. Ma se di tanta crudeltà si trattò, e senza qui voler fare alcuna distinzione con la Shoah ad esempio (perché anche qui di morte di esseri umani innocenti si tratta), sor-ge tuttavia spontanea una consi-

derazione: possibile che se ne parli più approfonditamente solo ora, dopo 60 lunghi anni trascorsi da questa tragedia immane? Ben venga, quindi, seppur assai tardivamente, l'istituzione della "Giornata del Ricordo", che viene celebrata il 10 febbraio di ogni anno, anche qui, "per non dimenticare". Per non dimenticarci tutti quanti che le Foibe e le molte dolorose storie dei tanti uomini, vecchi e bambini, periti in quei tragici avvenimenti, devono entrare nella cosiddetta "memoria condivisa". Per ricordarci e ricordare ai nostri figli che tanto è stato qui da noi, sulla nostra terra e che tali avvenimenti non avvengano mai più. La vita umana in particolare, sia nostra che dell'altro, comunque non appartiene all'uomo ma, per chi ha fede, al Signore.

► Floriano Cartani

COMUNIC@RE

FOGLIO A CURA DELLA PARROCCHIA
S. MARIA DELLE GRAZIE DI CAROSINO

www.parrocchiacarosino.it

Stampato in proprio per la diffusione interna

Grazie a tutti voi che avete dedicato un po' del vostro tempo per leggere il nostro foglio parrocchiale "Comunic@re".

La redazione tutta esprime profonda gratitudine a quanti vorranno dare suggerimenti per migliorare questa iniziativa e quanti vorranno sostenerla con il loro contributo

comunicare@progettoculturale.it

Redazione

Don Lucangelo, Don Francesco,
M. T. Annicchiarico, A. Caggia,
A. Campo, F. Cartani, A. Lai,
A. Laneve, A. Leuzzi, E. Manigrasso,
A. Scarciglia.

Hanno collaborato

A. Annese, A. Frascella, A. Zingaropoli,
F. Gianfrate, A. Carrieri